Choralia (41)

settembre 2005

Periodico di informazione corale dell'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia - aderente alla FE.N.I.A.R.CO.

Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - dci PN - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a sostenere le tariffe previste

Verbum Resonans: corsi e concerti

Seghizzi 2005

Un'esperienza di minimalismo corale a Topolò

USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

PRESIDENTE: Sante Fornasier

Choralia (41)

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'U.S.C.I. FRIULI VENEZIA GIULIA

ANNO X - N. 41 - SETTEMBRE 2005

Spedizione in a.p. art . 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
tel. 0481 960669 - desantis.fam@adriacom.it

COMITATO DI REDAZIONE

Valentina Longo
Via Giuliani, 1/2 - 34137 Trieste
tel. 040 773251 - valentinalongo@hotmail.com

Elena Turrin
Via Monte Raut, 23 - 33084 Cordenons (PN)
tel. 0434 930129 - elena.turrin@libero.it

Luisa Antoni
Via di Noghere, 27/b - 34015 Muggia (TS)
tel. 040 231022 - davlu@libero.it

Fabio Nesbeda
Via Boccaccio, 19 - 34135 Trieste
tel. 040 417914 - fabelen1@tin.it

Andrea Venturini
Via Villa, 115 - 33011 Artegna (Ud)
tel. 0432 987988 - andreaventurini@adriacom.it

Hanno collaborato

Giovanna Bortolussi, Elena De Nardi, Andrea Mistaro, Martina Pressacco, Valentina Sfiligoi, Danica Smotlak Marko Sancin, Paolo Tassin, Miloš Tul, Annamaria Vinciguerra.

Progetto grafico

Carlo Del Sal design

Stampa

Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

INDICE

Regione

Gorizia

Pordenone

Trieste

Udine

ZSKD-UCCS

VERBUM RESONANS ANNO XI

i

Seminari Internazionali di Canto Gregoriano entrano nel secondo decennio e, oltre al nome, fanno propria la formula inaugurata in occasione del decennale, che prevede l'affiancarsi, ai lavori seminariali, di un calendario di concerti. I concerti sono stati proposti quest'anno dall' ensemble "More antiquo" di Lugano (Svizzera) diretto da Giovanni Conti, nella chiesa abbaziale di Rosazzo e nella chiesa di San Martino in Borgo di Ponte a Cividale del Friuli (29 e 30 luglio) e dal coro "Officium Consort" di Pordenone diretto da Danilo Zeni nella basilica di Aquileia (31 luglio). Anche questa undicesima edizione dei Seminari Internazionali di Canto Gregoriano organizzata dall'USCI Friuli Venezia Giulia si è avvalsa della collaborazione del Dipartimento di Scienze Storiche e Documentarie dell'Università degli Studi di Udine, dell'Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano e dell'Abbazia di Rosazzo. Il corpo docenti, punto qualificante dei Seminari, era quest'anno formato, oltre che dal professor Nino Albarosa instancabile e appassionato direttore, da Giovanni Conti, Heinrich Rumhorst, Paolo Loss e don Guido Genero.

Al termine di una strada immersa nella tranquillità e nel verde delle vigne, che lentamente procede verso l'alto snodandosi lungo i fianchi delle colline, l'Abbazia di Rosazzo appare così: una piccola rocca adagiata sulla sommità di un colle che sembra dominare tutto il territorio circostante.
Il visitatore che infine vi giunge dopo una breve salita a piedi, non appena entra nel chiostro, già sente di essere entrato in un ambiente diverso dal mondo esterno, ricco di storia e di spiritualità. Anch'io ho avuto la medesima sensazione ammirando per la prima volta questi luoghi, dove ogni pietra sembra parlare e raccontarci la sua vicenda.
Ho scelto di partecipare ai Seminari per diversi motivi. Sono una studentessa e da molti anni sono inserita in un coro formato da altre ragazze della mia età, nella cui attività trova un importante spazio la trattazione di brani gregoriani. Fin dalla nostra formazione, avvenuta quando noi tutte eravamo molto piccole, il nostro maestro ci proponeva questi canti che noi, pur non avendo ancora la conoscenza necessaria per capirne il motivo, sentivamo comunque così diversi da tutti gli altri.
Personalmente mi colpiva la potenza delle melodie che nella loro apparente semplicità riuscivano a evocare atmosfere profonde provenienti da un mondo ormai lontano.
Negli anni, soprattutto affrontando altri periodi musicali, mi sembrava rilevante il fatto che ogni stile, ogni fase sembrava rimandare al canto gregoriano, derivare da esso anche se non sempre direttamente e in modo scontato.

La partecipazione ai Seminari è stato quindi lo sbocco naturale di un'esigenza maturata in tanti anni di esperienza corale e musicale, ovvero il bisogno di riscoprire le radici e l'origine di un modo di espressione così importante per la nostra cultura.
L'esistenza di più corsi, corrispondenti a vari livelli di preparazione, ha fatto sì che potessi scegliere quello più adatto alle mie conoscenze precedenti e ai miei interessi.
Le lezioni, tenute da docenti di calibro internazionale, comprendevano esercizi di vocalità, gli insegnamenti veri e propri relativi al corso e infine lo studio dei Vespri della Domenica nelle esercitazioni d'assieme. Il clima in cui si è svolta la manifestazione è stato fin da subito familiare, grazie alla disponibilità degli insegnanti, del personale dell'Abbazia e di don Dino Pezzetta.
Lo scambio di impressioni e di collaborazioni con gli altri corsisti è stato già dall'inizio vivace e arricchente, grazie alla comune voglia di sapere e di imparare e personalmente mi ha fatto conoscere realtà affini alla mia oppure diverse, di persone legate al mondo della musica oppure no, interessate al gregoriano per motivi culturali, musicali o anche spirituali.
Penso che alla fine le esigenze di tutti siano state soddisfatte, perché i corsi non si sono limitati al mero studio meccanico di segni o di melodie, ma ci hanno permesso di sviluppare e affinare il nostro gusto personale nell'interpretazione, non solo del gregoriano, ma di qualunque brano musicale.
Infatti nel canto gregoriano la musica è allo stesso tempo protagonista e mezzo attraverso cui la parola viene esaltata e il suo messaggio amplificato e reso più espressivo.
È al centro della scena, ma non oscura il resto, invece fa sì che melodia e testo siano una cosa sola, che ogni nota abbia un senso, una precisa ragione di essere, e che insieme al personale apporto dovuto alla sensibilità dell'esecutore possa arricchire il significato di una semplice frase, mutandola in preghiera.

Martina Pressacco

COROVIVO 2005

Auditorium di Pagnacco (UD)
domenica 30 ottobre

Dopo l'edizione di Trieste del 2003, che ha segnato un momento straordinario nella storia di questa manifestazione con la partecipazione, in deroga al regolamento, di ben 25 cori, Corovivo festeggia quest'anno la X edizione a Pagnacco, ospite dell'Unione Società Corali Friulane della Provincia di Udine.
I gruppi corali che hanno presentato i loro progetti sono sedici: si tratta pur sempre di una ampia adesione a conferma del consenso che quest'iniziativa si è saputa conquistare nel tempo, per l'originalità della sua formula e per l'interessante modalità di confronto che propone: testimonianza di una sempre più spiccata vivacità dei nostri cori, della loro sana curiosità verso nuovi stimoli, del coraggio che li spinge a confrontarsi su palcoscenici importanti e della sana ambizione che li porta ad uno studio sempre più cosciente e mirato.
Corovivo si tiene a cadenza biennale con sede itinerante nelle diverse province: la partecipazione è riservata alla coralità della nostra regione ed è aperta a tutti i cori del Friuli Venezia Giulia. Il regolamento prevede che ogni formazione corale curi due momenti di pari importanza: da una parte la vera e propria esecuzione musicale - valutata su tre fasce di livello, eccellenza, merito e distinzione - dall'altra la stesura di un “progetto” che ne indaga il contenuto a livello storico analitico, il migliore dei quali viene premiato con uno speciale riconoscimento.
I progetti presentati sono raccolti e presentati in un apposito volume che, oltre ad essere la più significativa testimonianza dell'evento, si rivela un utile strumento di conoscenza della realtà corale e musicale nonché una pratica antologia contenente approfondimenti musicologici su temi diversi.

GIURIA DELLA X EDIZIONE DI COROVIVO
Bruno Zanolini
Ambrož Čopi
Maria Del Bianco
Enrico Miaroma
Tito Molisani

CORO FEMMINILE “SAN GIACOMO” - Pasian di Prato (Ud)
Direttore: Giulio Tavian
Progetto: La scanzonata Chanson francese in tre autori a confronto: De Sermisy - Di Lasso - Janequin.

CORO MISTO “RDEČA ZVEZDA-DEVIN” - Sgonico (Ts)
Direttore: Rado Milič
Progetto: Alexander Vodopivec - autore sloveno, triestino, europeo.

GRUPPO VOCALE “EUPHONIA” - San Pier d'Isonzo (Go)
Direttore: Ivan Portelli
Progetto: Un itinerario stilistico nella polifonia sacra italiana tra Concilio di Trento e prima età barocca.

CORO MAX REGER - Trieste
Direttore: Bruno De Caro
Progetto: Amore, primavera, sogno: tre punti di congiunzione nella liederistica tedesca.

GRUPPO VOCALE "ANSIBS" - Monfalcone (Go)
Direttore: Maria Chiara Carpenetti
Progetto: La storia del Natale: gli eventi della narrazione sacra rivisitati da Jonathan Rathbone e Ben Parry.

"OFFICIUM CONSORT" - Pordenone
Direttore: Danilo Zeni
Progetto: Nel segno di Giona. Dalla passione e morte di Cristo al mistero sabbatico del silenzio.

CORO MISTO "IGO GRUDEN" - Aurisina (Ts)
Direttore: Janko Ban
Progetto: Una cantata "su misura" - "Razpršeno cvetje" di Adi Danev.

CORO "HARMONY GOSPEL SINGERS" - Latisana (Ud)
Direttore: Stefania Mauro
Progetto: Specificità melodiche, ritmiche e testuali della Black Church music. Una ricerca.

ASSOCIAZIONE CORALE "VOX JULIA" - Ronchi dei Legionari (Go)
Direttore: Elisa Ulian
Progetto: Riflessioni attorno al culto di Maria.

CORO "CLARA SCHUMANN" - Trieste
Direttore: Chiara Moro
Progetto: La "musicologie française" - Il "linguaggio dei sentimenti".

CORO "JACOBUS GALLUS" - Trieste
Direttore: Matiaž Šček
Progetto: 5 "When I…".

ASSOCIAZIONE CORALE "VOX ECUMENICA" - Trieste
Direttore: Anna Kaira
Progetto: La liturgia ortodossa: origini, stili, generi.

GRUPPO VOCALE "JEZERO" - Doberdò del Lago (Go)
Direttore: Dario Bertinazzi
Progetto: Autori contemporanei sloveni del goriziano.

CORO "VÔS DE MONT" - Tricesimo (Ud)
Direttore: Marco Maiero
Progetto: L è ben vêr.

CORO FEMMINILE "VESNA" - Santa Croce (Ts)
Direttore: Mirko Ferlan
Progetto: Una terra a più voci - temi popolari interpretati ed elaborati da compositori sloveni, friulani e triestini.

CORALE "RENATO PORTELLI" - Mariano del Friuli (Go)
Direttore: Fabio Pettarin
Progetto: Vytautas Miskinis, fra tradizione e semplice complessità.

SEGHIZZI 44: DUE CONCERTI DI PREMIAZIONE

Fabio Nesbeda

Non mi è stato possibile, quest'anno, essere presente alle varie sessioni del Concorso corale "Seghizzi", giunto ormai al numero quarantaquattro… A due concerti, tuttavia, non potevo mancare, quello tenutosi venerdì 8 luglio nella Basilica di Aquileia, e collegato con l'11° Concorso internazionale di canto solistico, e quello, ovviamente, dei cori premiati, sorta di grande festa in musica, sintesi e suggello della lunga e laboriosa competizione. Il concerto finale dava l'opportunità di confrontare, in qualche modo, i complessi corali maggiormente distintisi, ma l'interesse del concerto aquileiese era legato anche al programma, caratterizzato dai limiti "estremi" della tradizione musicale italiana nei secoli XVII e XVIII: Carissimi e Boccherini. Non mancava nemmeno, ad accrescere l'interesse per il concerto di Aquileia, la gioia nel ritrovare vincitrice e solista, come premiata nel concorso di canto solistico, Ilaria Zanetti, che, si può dire, ho tenuto "a battesimo" come piccola cantante del mio coro quando aveva sì e no otto o nove anni, e che ora è avviata ad una promettente carriera solistica. Ragioni del cuore a parte, vediamo di parlare del concerto di Aquileia, articolato nei due momenti variamente espressivi del soprano solista con lo *Stabat Mater* di Boccherini e dell'alternarsi di scrittura polifonica e monodica nel grande affresco del *Jephte* di Carissimi. Confrontando la partitura boccheriniana, scritta nel 1781 sulla celebre sequenza medievale, con altri *Stabat Mater*, ad essa vicini o lontani, che in

Seghizzi 2005: "Coro Voces Cantabiles" - Gran Bretagna

Seghizzi 2005: il premio al maestro Nicolini.

qualche modo possono tornare alla nostra mente (come ad esempio quello polifonico di Palestrina o, più legato alla tradizione del primo '700, quello celebre di Pergolesi, per non parlare di scelte espressive ottocentesche sicuramente differenti tra loro, come quelle di Rossini e Dvořák, o di altre interpretazioni novecentesche), ci accorgiamo come il musicista lucchese attui delle scelte interpretative in cui la voce solistica del soprano interagisce continuamente con il tessuto strumentale d'accompagnamento. Scrittura strumentale che, in realtà, assume spesso il valore autonomo di commento e interpretazione del testo sacro, a riprova della maturità raggiunta da Boccherini sul piano della composizione sinfonica e cameristica.
È evidente, ad esempio, il superamento della rigorosa ripartizione strofica della sequenza in più articolate unità formali, in cui trovano posto l'aria, l'arioso, il recitativo, in una varietà di scrittura che assegna ampi spazi al soprano solista, ed al tempo stesso tiene presente la compattezza del tessuto strumentale del complesso d'archi.
Walter Themel, alla guida dell'Orchestra d'archi del Conservatorio di musica "Jacopo Tomadini" di Udine, ha proposto una lettura efficace della grande pagina boccheriniana, equilibrando con gusto l'apporto degli strumenti e l'intensa resa interpretativa della voce di Ilaria Zanetti. Ne è scaturita un'esecuzione commossa ed espressiva soprattutto nei punti salienti della partitura, che non ha mancato di entusiasmare il pubblico presente nel grande e solenne spazio della basilica aquileiese.

Jephte è considerato forse il punto più alto di quell'oratorio romano in latino portato da Carissimi nel '600 a livelli di grande ed intensa resa drammatica, pur nell'apparente sobrietà dell'apparato strumentale e vocale. Il sostegno strumentale, infatti, è affidato soltanto all'organo, al clavicembalo ed al violoncello del continuo, quindi è la voce umana, con tutte le sue inflessioni espressive, ad interpretare le vicende del condottiero Jefte, il suo orgoglio per la vittoria, lo strazio nel vedersi costretto a sacrificare l'unica figlia, mentre la gioia virginale della fanciulla per il ritorno del padre si tramuta in pianto per la sua perduta giovinezza. Sopra tutto il coro, i cui interventi culminano nel grande compianto finale *Plorate colles*, non dissimile alla conclusione di un'antica tragedia greca. Il *recitar cantando* dello storico si alterna al canto più melodico dei personaggi, ai toccanti effetti d'eco ed alla scrittura corale memore della grande tradizione polifonica romana.
Ancora una volta due dei solisti dell'oratorio *Jephte* erano vincitori del Concorso di canto solistico "Seghizzi", il soprano Urska Arlič e il tenore Alessandro Cortello, affiancati dal basso Abramo Rosalen e dai cori "Voces cantabiles" di Finchampstead, Regno Unito, diretto da Barnaby Smith e del "Victoria Kamarakorus" di Szeged, Ungheria, diretto da Adam Cser, selezionati nell'ambito dell'VIII categoria del Concorso corale. L'interpretazione vocale dei solisti è apparsa ben adeguata allo stile della scrittura di Carissimi, particolarmente nell'attenzione data alla declamazione del testo, essenziale per l'espressività dell'oratorio. Un plauso particolare, comunque, va all'esecuzione dei cori, che ha messo in luce con precisione e nitidezza di suono la raffinata tessitura polifonica dei brani corali, particolarmente nel grande affresco finale. Voci, quelle dei cantori britannici e ungheresi, ben fuse nell'insieme e adeguate alla limpida scrittura del maestro romano, e sostenute, come del resto l'intera esecuzione vocale, dall'ottima collaborazione di Eddi de Nadai al clavicembalo, David Giovanni Leonardi all'organo e Andrea Musto al violoncello.

A coordinare il tutto spiccava nuovamente l'attenta ed efficace direzione di Walter Themel.
Domenica 10 luglio, al Teatro "Verdi" di Gorizia, si è tenuto il concerto finale dei cori premiati al 44° Concorso di canto corale.
È vero che un concerto di gala dei premiati si rivela un'occasione festosa, piuttosto che riflettere la precisione e la competitività delle esecuzioni di concorso. È anche vero, tuttavia, che dal concerto finale emergono pur sempre le specificità dei singoli complessi, liberi dal vincolo della competizione, ma sempre attenti a proporre il meglio delle loro prerogative.
Considerando le numerose categorie del concorso, e di conseguenza l'elevato numero di premi in palio, il concerto ha coinvolto in realtà soltanto i cori vincitori dei primi premi e dei premi speciali. Una grande passerella corale, dunque, che ha visto ritornare più volte sul palcoscenico del teatro goriziano cori e direttori, secondo i riconoscimenti ottenuti nelle varie categorie. Vari e interessanti i brani presentati, legati ovviamente alle motivazioni del premio vinto. *In primis* possiamo ricordare il Gran premio "Seghizzi", che permette al coro vincitore di partecipare al Gran premio europeo di canto corale. A vincerlo è stato il complesso che ha ottenuto il maggior punteggio assoluto in una delle categorie polifoniche, ossia, gradita conferma di quanto già sentito ad Aquileia, il "Victoria Kamarakorus" di Szeged (Ungheria), diretto da Adam Cser, che ha vinto il primo premio nella polifonia a programma storico, nonché il premio speciale per gruppi cameristici e il premio "Rachele Basuino" per la miglior esecuzione di un brano di ispirazione religiosa. Avevamo avuto già modo di apprezzare la raffinata vocalità del coro ungherese nell'esecuzione di *Jephte*, e nel concerto di gala tale impressione è stata confermata soprattutto dal *Warum* di Brahms. Nella polifonia con programma monografico, con l'esecuzione di *Godec pred peklom* di Nana Forte, ha dimostrato la fedeltà ad una solida tradizione corale l'Akademski Pevski Zbor "Tone Tomšič" di Lubiana, complesso diretto negli anni da insigni musicisti, ed ora condotto con forte personalità dalla direttrice Urša Lah.
L'altro coro già sentito nell'esecuzione di *Jephte*, l'inglese "Voces Cantabiles" di Finchampstead, vincitore della categoria di musica policorale, ha mostrato nel concerto di gala ancora una volta la raffinatezza e la limpidezza dell'impostazione vocale e dell'insieme, eseguendo, tra l'altro, Hail *Gladdening Light* di Thomas Wood. Al direttore Barnaby Smith è andato il Premio U.S.C.I. del Friuli Venezia Giulia come miglior direttore di coro, mentre l'intero complesso ha conseguito anche il Premio "Domenico Cieri", istituito alla memoria dell'indimenticabile musicista scomparso alcuni anni fa e destinato al programma di maggior interesse artistico. Non era finita, tuttavia, con le "Voces Cantabiles". In formazione ridotta di gruppo vocale, il complesso ha ottenuto anche il premio della giuria nella Rassegna non competitiva di musica leggera e jazz, ed ha incontrato il favore del pubblico con un brillante programma che ha rivelato la padronanza della tecnica vocale anche in questo non facile campo.
Il Coro accademico di Aarhus (Danimarca) si è cimentato con la partitura vincitrice del Trofeo di Composizione "Seghizzi" 2005, vinto dal compositore veneto Battista Pradal con *Le Merle gentil et noir de Messiaen*. Un gustoso omaggio al compositore francese ed alla sua predilezione in musica per i piccoli volatili, che i cantori danesi hanno reso con un'attenta cura della pronuncia sillabica in italiano e francese richiesta dal testo, e con grande precisione nelle inflessioni ritmiche e melodiche della partitura.
Alla serata finale hanno dato un carattere diverso, poi, il coro premiato e quelli segnalati nell'ambito della categoria riservata al "canto popolare". Possiamo ricordare gli "Oregon Repertory Singers" provenienti dagli Stati Uniti, che si sono presentati in ampia formazione, rivelando la loro tradizione legata allo *spiritual* elaborato per coro ed alla predilezione per una ricca sonorità d'insieme. Un brillante tocco di colore è stato portato sul palcoscenico dagli "ambasciatori cantanti" dell'Università delle Filippine ("The University of the Philippines singing Ambassadors"), che hanno proposto un brillante spettacolo in costume con canti di ispirazione nazionale.
Durante la serata di gala una gradita presenza sul palcoscenico del Teatro "Verdi" è stata quella di Giuseppe Nicolini, che ha ricevuto il primo Premio Nazionale "Seghizzi" per la direzione corale. L'anziano maestro trentino ha dedicato alla coralità la sua vita di musicista: lo ricordiamo soprattutto attivo nel campo arduo e impegnativo del canto gregoriano, e formatore di voci bianche, sia come direttore militante sul palcoscenico di concorsi nazionali e internazionali, sia come membro di giurie e di commissioni d'ascolto. Chi scrive ha bene in mente un suo benevolo giudizio ed i suoi illuminati consigli, nel corso di una rassegna per voci bianche dell'U.S.C.I. Lombardia diversi anni fa… Nicolini è stato candidato al premio da ben 32 istituzioni corali e musicali, nonché da singole segnalazioni, a riprova della validità dell'opera da lui compiuta nel campo della coralità.
Non poteva mancare quest'adeguata conclusione al 44° "Seghizzi".

36° CONVEGNO EUROPEO DI STUDI "C. A. SEGHIZZI"

SEZIONE MUSICOLOGIA

Andrea Venturini

a conclusione dell'intenso programma del "44° Concorso Internazionale di canto corale Seghizzi" di Gorizia, si è svolto, dal 11 al 14 luglio, il "36° convegno europeo di studi musicologici e pedagogico-musicali". Il convegno si è aperto con la sezione musicologica avente come tema *"Comporre per coro oggi. Autori e composizioni"*. Sei sono stati i relatori, scelti tra i compositori le cui opere sono risultate finaliste nelle precedenti edizioni del concorso internazionale di composizione. Dopo una breve introduzione del moderatore, maestro Pierpaolo Scattolin, che ha presentato il tema dell'incontro e sottolineato l'importanza di una continua collaborazione e confronto tra compositori e cori, è iniziato il convegno durante il quale i relatori hanno avuto modo di illustrare alcuni aspetti della propria esperienza personale.

Andrea Basevi con il tema "*Parole in gioco. La mia musica per la poesia di Roberto Piumini*" ha illustrato, con un'ottima capacità comunicativa, la grande importanza della scelta dei testi nelle sue produzioni corali ed il fondamentale incontro con Roberto Piumini, la cui poesia ha reso possibile la perfetta simbiosi con la sua musica.

La possibilità, offerta dai testi di Piumini, di mettere in risalto la componente ludica della musica, è stata illustrata per descrivere alcune composizioni che l'autore stesso ha definito "musiche bambine". L'ascolto di due brani di Basevi, tra cui il brano finalista *La moglie di sapone*, hanno concluso l'interessante intervento. **Pietro Ferrario**, organista e pianista, ha raccontato il suo mondo sonoro nella relazione "*Pietro Ferrario: cenni stilistici con particolare riferimento alla musica corale*". Allievo di Bruno Bettinelli, Ferrario ha manifestato il suo interesse verso il contrappunto e le influenze ricevute dalla scuola russa, presenti nelle sue composizioni. L'ascolto del mottetto *Jubilate Deo* e dell'*Agnus Dei*, tratto da una sua Messa, hanno concluso l'intervento.

Michele Josia, romano, attualmente impegnato in Slovenia e già collaboratore di Fabrizio Barchi, ha posto l'accento sul tema "*La composizione: consapevolezza e istinto*". La difficoltà nel dare una spiegazione sempre logica e coerente alle proprie composizioni ha consentito a Josia di riproporre l'eterno dilemma se sia la tecnica al servizio dell'ispirazione o viceversa.

La ricerca dell'intuizione ritmica o melodica che riesca a permeare l'intera composizione, è stato l'argomento trattato da **Giuseppe Cappotto** nel suo intervento "*L'idea forte e il ruolo del corista*". Direttore di coro piemontese, Cappotto ha poi descritto alcuni suoi brani e come l'utilizzo di alcune tecniche compositive possa destare l'indispensabile interesse e l'attiva partecipazione del corista, elementi indispensabili per consentire la buona riuscita di un'esecuzione.

Molto interessante l'esposizione di **Giuseppe Di Bianco**, musicista salernitano di ampia cultura, che nel suo intervento "*Linguaggi, inventio, percorsi critici tra tradizioni e contemporaneità*" ha analizzato come il linguaggio musicale sia mutato nel tempo e come, nella sua esperienza, il compositore non scelga una maniera di scrittura, ma si riscopra su determinate scelte e percorsi condizionati dal fatto che la musica, diversamente da altre forme artistiche, abbia la necessità di essere veicolata attraverso le esecuzioni. La sezione musicologica del convegno è stata conclusa da **Battista Pradal** con l'intervento "*La tecnica al servizio dell'idea fra rigore e libertà*". Dopo un' iniziale dissertazione sugli itinerari di studio della

composizione nei Conservatori italiani, che impongono al giovane compositore la necessità di liberarsi dai pregiudizi conquistando l'audacia necessaria per compiere il personale percorso compositivo, Pradal ha analizzato alcune sue composizioni e sottolineato quanto il buon risultato di un brano sia condizionato dall'originalità e bellezza dell'idea di base. L'attenzione e l'interesse del pubblico, costituito in larga parte da esperti del settore, hanno sancito la buona riuscita dell'apertura del Convegno, proseguito nei giorni successivi con la sezione pedagogico-musicale.

I relatori.

MINIMALISMO CORALE AL FESTIVAL DI TOPOLÒ

PRIMA ESECUZIONE DI UN PEZZO DEL COMPOSITORE ROMANO MATTEO SOMMACAL

Andrea Mistaro

Immaginate che vi invitino a partecipare all'esecuzione di un pezzo scritto in un linguaggio musicale particolare, all'interno di un Festival particolare in un luogo particolare; aggiungeteci poi che il pezzo non è ancora stato scritto, l'organico per eseguirlo non è ancora stato reperito, ed il luogo dove avverrà l'esecuzione non si trova sulle normali carte geografiche.
Di fronte ad una proposta del genere ci sono due sole possibilità: o inventi una scusa credibile per dire no, o in qualche modo accetti di partecipare, se non altro per cercare di capirci qualcosa di più… Se sto scrivendo questo articolo significa che, evidentemente, ho optato per questa seconda possibilità. Ma presentiamo con ordine gli ingredienti di questa strana miscela.
Il compositore: ho conosciuto Matteo Sommacal quasi un anno fa, dopo l'esecuzione di alcune sue belle composizioni all'interno del concerto triestino della *"Piccola Accademia degli Specchi"*, un ensemble di Roma dedito all'esecuzione di musica minimalista. Sommacal, che è anche ricercatore di fisica-matematica presso la SISSA, divide il suo tempo e le sue energie tra Trieste, dove sono centrate le sue attività scientifiche, e Roma, dove sono centrate le sue attività musicali.
Il minimalismo. Tante definizioni sono state date del genere a cui Sommacal si dedica, tutte inevitabilmente parziali, inesatte, sconfessate e criticate dagli stessi artisti che si occupano del genere. Una più, una meno, diamone un'altra (altrettanto parziale, inesatta, criticabile, …), che almeno ha il vantaggio di essere breve: ripetizione di un *pattern*, di una cellula germinale (ritmica, melodica o armonica) sottoposta a lentissima e gradualissima variazione: musica statica, quindi, se esaminata a corto raggio, ma dinamica nel lungo periodo, al punto tale che dopo *n* pur piccole e graduali variazioni, il pezzo può anche non presentare più alcuna delle caratteristiche iniziali. Il processo di variazione può essere di qualsiasi tipo: modifica di una nota

Valli del Natisone - Topolò.

alla volta nella melodia o nell'armonia, sovrapposizione successiva di melodie e ritmi diversi, progressive augmentazioni delle durate, sostituzione di note con pause e viceversa… tutti processi già esplorati dai "grandi" del minimalismo (Steve Reich da solo le ha sperimentate forse tutte). Ma caratteristica comune ai grandi nomi del minimalismo - ed è questa la ragione della stesura di questo articolo per *Choralia* - è quella di aver accuratamente evitato di scrivere per coro, con l'eccezione di qualche pezzo "minore" di Philip Glass, e di alcuni pezzi di Michael Nyman [1]. Le motivazioni di tale scelta (o di tale incredibile coincidenza?) non sono a me note, ma sta di fatto che il binomio minimalismo+coro diviene, per la sua rarità, oggetto di notevole interesse.

Il Festival ed il luogo geografico. Topolò è un paesino di poche anime a Nord Est di Cividale, abbarbicato su un solo versante di un monticello, raggiunto da una stradina che, giunta a Topolò, lì termina: più a monte della chiesa c'è solo foresta. In questa zona italiano, friulano e sloveno si amalgamano in suoni stranissimi; il giornale locale è - a modo suo - bilingue, nel senso che un articolo è scritto in italiano, quello vicino in sloveno, il che è ben diverso da un'asettica traduzione. In questo insolito contesto ha preso vita, dodici edizioni fa, il Festival *"Stazione di Topolò"*, un Festival di arte contemporanea che tratta di musica, cinema, arti figurative, fotografia, e quant'altro. Nei primi quindici giorni di luglio gli eventi non si susseguono secondo un orario preciso ma piuttosto, com'è riportato sul programma del Festival, in base a indicazioni generiche del tipo "al tramonto", o "verso le cinque della sera", o ancor più semplicemente, "poi". L'orario dei concerti può inoltre subire ulteriori variazioni a seconda dell'orario di chiusura dell'unico posto dove si può mangiare qualcosa, nel qual caso artisti e pubblico si trasferiscono consensualmente al chiosco per poi, a cena terminata, iniziare finalmente il concerto.

Ora, presentati gli ingredienti della serata, è facile combinarli per raccontare la trama di questa storia: "Desideravo condurre a Topolò la poesia di Srečko Kosovel", scrive Sommacal nella presentazione del suo pezzo *"La solitudine di S. Kosovel"* per coro, due clarinetti e percussioni. "Attraverso la musica Kosovel torna a Topolò, per raccontare la disperazione e l'isolamento, le rivoluzioni che quella terra ha vissuto e generato". La poesia che Sommacal musica è *"Kraška vas" ("Villaggio carsico")*, un testo che parla di pini scossi dalla bora e tetti d'ardesia, di isolamento e di desolazione carsica, di notti fredde e di cuori malati.

Nei primi mesi del 2005 Sommacal comincia ad ideare il pezzo e mi contatta per trovare qualche corista, qui in zona, disposto ad eseguirlo; non sa ancora la data di esecuzione, non ha ancora una partitura da mostrarmi. Ma a poche settimane dall'esecuzione, tutto si materializza: le fotocopie vengono distribuite a coristi-volontari provenienti da almeno cinque cori triestini; in poche prove le non poche difficoltà del pezzo vengono digerite: il ritmo è veloce, inarrestabile, il testo ha tante parole, e lo sloveno tante consonanti: minimalismo significa ripetizione ostinata, poco spazio per respirare tra una nota e l'altra: la minima imprecisione distrugge l'effetto iterativo.

Il 15 luglio sera, a Topolò, nella piazzetta di pochi metri quadrati inscritta in un poligono irregolare di casette dai lignei balconi fioriti, un coro di una ventina di persone diretto con energia dalla giovanissima Mira Fabjan esegue, assieme ai precisissimi clarinetti di Davide Casali e Daniele Furlan ed alle percussioni di "Les Tambours de Topolò", un convincente pezzo di dieci minuti circa che alterna una malinconica sezione in quattro quarti con una in sette ottavi più dinamica e sonora, nella sua crescente e graduale sovrapposizione di melodie, ritmi e timbri.

Nel buio della notte di una Topolò naturalmente priva di pubblica illuminazione, la serata scema con gruppetti di musicisti che approfondiscono la reciproca conoscenza parlando di esperienze diverse e lontane le une dalle altre, e di tutto ciò che il silenzio di quel monticello, per nulla turbato dalla musica appena esaurita, può ispirare. Poco a poco, a gruppetti, i coristi scenderanno la stradina per tornare alla loro vita quotidiana, ai loro cinque cori di provenienza, ai concerti "normali"; i clarinettisti ripongono in macchina i loro strumenti smontati e scendono anch'essi la stradina. Sommacal, invece, dorme a Topolò stanotte; soddisfatto dall'esperimento, scriverà altri pezzi di minimalismo corale; ed in futuro forse, sollecitato da iniziative come questa, qualche coro triestino li inserirà nel suo repertorio…

1. Il grande Steve Reich, che ho avuto occasione di incontrare recentemente alla fine di un suo concerto a Monfalcone, interrogato in merito mi ha detto di non sentirsi in grado (!) di scrivere per coro, se non con l'accompagnamento di grandi e spesso "esotici" ensemble strumentali.

L'UOMO: L'ANIMALE CHE CANTA...

CORSO PER DIRETTORI DI CORI DI VOCI BIANCHE

Elena De Nardi e Valentina Sfiligoi

Nei giorni 3 e 4 settembre 2005 si è tenuto l'annuale corso per direttori di cori di voci bianche organizzato dall'USCI di Gorizia.
Quest'anno il corso è stato affidato al maestro Giulio Monaco, diplomato presso il conservatorio "G. Verdi" di Torino in composizione musicale e direzione di coro e presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano in didattica della musica, e attualmente membro del comitato artistico dell'Associazione Cori Piemontesi, della Feniarco e direttore artistico della collana discografica "Musica e musicisti biellesi".
Durante il corso sono stati trattati i seguenti temi: "musica e ritmo" (la musica come sublimazione della pulsione vitale), "la voce, la comunicazione verbale e la vocalità", e infine "vocalità ed alfabetizzazione".
Oltre a sottolineare in generale l'importanza che la musica e soprattutto il canto hanno per l'uomo, e quindi per il bambino, è stato affrontato più specificamente il metodo del "do mobile".
Da apprezzare in particolare la capacità del maestro di dare consigli a livello pratico, utili alla didattica musicale sia nell'educazione di un coro di voci bianche che all'interno di un contesto scolastico; nonostante la complessità del metodo e il poco tempo a disposizione le indicazioni fornite sono state chiare e facilmente fruibili.
Da sottolineare anche la carica umana del maestro Monaco, che è stato estremamente disponibile verso i dubbi e le domande dei partecipanti.
Anche quest'anno, infine, grazie al contributo del comune di Monfalcone è stata assegnata al miglior corsista la borsa di studio in ricordo del maestro Piero Poclen che è andata a Valentina Salucci.
Un nostro ringraziamento particolare va all'USCI di Gorizia, che come sempre sa soddisfare le esigenze di noi maestri in formazione.

TRASPARENZE IN CONCERTO

Sono iniziate in questi giorni le prove d'insieme per i cori aderenti al progetto policorale proposto dal progetto *Trasparenze - Musica corale, autori, opere e periodi*. Il tema scelto per questa seconda edizione è la coralità centro europea e in particolare la musica e i musicisti dell'area boema e della città di Praga soprattutto. I cori aderenti avevano già avuto modo di approfondire l'aspetto storico stilistico con due lezioni-conferenza tenute da Marco Maria Tosolini nel mese di maggio.
L'Oratorio di San Michele a Monfalcone ospita ora le prove, condotte dal maestro Aldo Danieli, di due opere di Antonin Dvorak (1841 - 1904), il *Te Deum* op. 103 del 1892 e il *Salmo 149* scritto nel 1879. Partecipano al progetto policorale l'Associazione corale "Audite Nova" di Staranzano diretta da Gianna Visintin, l'Associazione corale "Vox Julia" di Ronchi dei Legionari diretta da Elisa Ulian, la corale S. Ambrogio" di Monfalcone diretta da Cristina Allegra, il coro "Città di Gradisca" diretto da Luca Perissin, la "Coral di Lucins" diretta da Stefano Gianesi, il coro del Liceo Scientifico "M. Buonarroti" di Monfalcone diretto da Gianna Visintin e il Gruppo Corale "Ars Musica" di Gorizia diretto da Lucio Rapaccioli.
L'impegno concertistico avrà inizio il 2 di dicembre con un concerto a Trieste accompagnato dalla Nuova Orchestra da Camera "F. Busoni" diretta da Massimo Belli. Il concerto sarà replicato nel Duomo di Monfalcone il giorno successivo. L'8 di dicembre i cori si trasferiranno a Praga e, nella capitale boema si esibiranno il 10 dicembre nella Chiesa di san Salvatore accompagnati dall'Orchestra praghese "Sinfonietta" diretta da Miriam Nemcova.

SUCCESSO AD AREZZO PER I GIOVANI DEL CONTRÀ

IL CORO POLIFONICO "GIOVANI DEL CONTRÀ" DI FONTANAFREDDA HA CONQUISTATO IL TERZO PREMIO E IL PREMIO SPECIALE DELLA FE.NI.AR.CO AL XXII CONCORSO NAZIONALE "GUIDO D'AREZZO". UN SUCCESSO DEL QUALE ABBIAMO PARLATO CON IL DIRETTORE ROBERTO BRISOTTO.

a cura di **Elena Turrin**

Cosa significa per il coro e naturalmente anche per il suo direttore uscire da una così importante competizione con un tale risultato?

Significa innanzi tutto che il lavoro che si sta svolgendo va nella giusta direzione e che il coro sta compiendo un costante processo di maturazione. Se è vero che l'obbiettivo di chi si impegna duramente nell'attività corale è, come per ogni altro musicista, quello di far musica nel miglior modo possibile, è altrettanto indiscutibile che riconoscimenti come questi rappresentano comunque una grande iniezione di fiducia e di entusiasmo e ripagano in modo "tangibile" l'impegno che cantori non professionisti ed, in questo caso, molto giovani devono profondere costantemente durante tutto l'anno nelle prove e negli appuntamenti concertistici. Inoltre ho constatato immediatamente che l'importanza della "vetrina" in cui ci si mette in evidenza è decisiva nel regalare ad una realtà corale una maggiore o minore visibilità e nel farla conoscere in ambito nazionale. In questo senso l'appuntamento Aretino è quanto di meglio si possa desiderare. La nostra soddisfazione principale è stata quella di essere riusciti, nonostante l'esiguo numero di coristi (14) e l'età media bassa, a reggere il confronto con realtà vocali "mature" e prestigiose. Il coro "Musicanova" di Roma, per esempio, è un gruppo molto titolato e composto da 35 voci di livello; essere arrivati ad una manciata di punti da un tale ensemble vocale è per noi motivo di grande soddisfazione.

Da dove l'idea di partecipare? Faceva parte di un programma maturato da tempo o è stata più una volontà dell'ultimo momento dovuta a circostanze in termini di preparazione e repertorio a disposizione?

Nell'Associazione in cui lavoro si è soliti definire ad inizio stagione una programmazione di massima riguardante l'attività di tutto l'anno a venire in modo da impostare su questa base le scelte del repertorio da studiare, la gestione delle prove e degli eventuali impegni concertistici.
È inoltre necessario, quando possibile, comunicare al più presto ai ragazzi le date importanti in cui saranno impegnati in modo da ridurre il più possibile il rischio di assenze, tanto più problematiche quanto più si lavora con un gruppo ridotto. Quest'anno l'attività del coro da Gennaio a Settembre ruotava attorno a due appuntamenti il secondo dei quali era appunto rappresentato dal nazionale di Arezzo per il quale è stato assolutamente indispensabile accordarsi chiaramente con i coristi alla luce del fatto che la preparazione al concorso prevedeva una parziale rinuncia alla tradizionale pausa Agostana. Al di là di qualche defezione, che si è poi comunque verificata, i ragazzi hanno dimostrato un grande attaccamento al coro programmando le loro vacanze sulla base dell'impegno Aretino. L'idea di affrontare questo specifico concorso risale comunque all'Ottobre 2004 quando, nell'ambito della manifestazione di polifonia sacra "Cantica" da essa organizzata, l'"Associazione Coro Contrà Camolli" ha avuto come ospiti il maestro Berrini e

il coro "Ars Cantica" di Milano, recenti trionfatori ad Arezzo tanto nel Nazionale che nell'Internazionale. Maestro e coristi hanno avuto parole di apprezzamento e simpatia per i cori dell'Associazione e al coro giovanile hanno consigliato specificatamente la partecipazione al Polifonico Nazionale. Abbiamo subito preso in dovuta considerazione un suggerimento proveniente da una fonte tanto prestigiosa!

Come hanno affrontato l'esperienza i ragazzi? (lo studio, la preparazione, eventuali cambiamenti di atteggiamento verso le prove, tensione, viaggio ed esperienza umana, vittoria..)

È inutile nascondere che il tentativo di prepararsi seriamente ad un concorso importante comporta, per direttore e coristi, un carico di fatica e, per quanto si cerchi di evitarla il più possibile, di tensione superiore al normale. Del resto costituisce anche l'occasione per tentare di chiedere al coro qualcosa di più in termini di cura del particolare, attenzione e precisione rispetto a quello che si può ottenere durante il normale lavoro annuale; forse non dovrebbe essere così ma è chiaro che, avendo a che fare con cantanti "dilettanti" (cioè che cantano per diletto) un obbiettivo importante stimola il gruppo rendendo più facile l'ottenimento di un impegno forte. Il raggiungimento di una qualità costantemente alta del lavoro indipendentemente dagli appuntamenti sarà una delle tappe della crescita del coro. Dal punto di vista emotivo il gruppo ha vissuto intensamente l'evento ma senza aspettarsi nulla se non la soddisfazione di cantare al massimo delle proprie possibilità; inoltre conoscevamo il livello di alcuni cori partecipanti e, quindi, non pensavamo proprio all'eventualità di "portare a casa" qualcosa ma solo di fare bella figura in un palcoscenico molto importante. Nel periodo immediatamente precedente al Concorso c'era un poco di scoramento perchè il coro non stava cantando particolarmente bene; ad Arezzo tutto il lavoro svolto in questi mesi di preparazione è venuto fuori all'improvviso e ho sentito il coro teso a seguire ogni intenzione del direttore, ad aderire ad ogni gesto ed a curare ogni sfumatura di fraseggio e di colore a lungo ricercate. Al di là del livello oggettivo dell'esecuzione chiaramente condizionata ancora dai nostri limiti attuali, si è trattato di un momento di "intimità" tra direttore e coro e di comune coinvolgimento nel far musica quasi commovente; non a caso qualcuno tra i ragazzi ha pianto immediatamente dopo l'esecuzione! I premi ricevuti, ancora inattesi nonostante le attestazioni di stima ricevute dopo l'esecuzione, hanno completato la festa come meglio non si poteva e hanno permesso al coro di godere al meglio dei giorni successivi trascorsi nella città toscana ad ascoltare la competizione internazionale cercando di imparare qualcosa! Sono convinto che questa esperienza, alla luce anche del felice concerto che i ragazzi hanno sostenuto pochi giorni dopo a Jesolo per l'apertura di "Alpe Adria Cantat", abbia costituito un importante momento di crescita per il gruppo, specialmente per quanto riguarda la chiara consapevolezza delle proprie potenzialità ma anche di tutti quegli aspetti sui quali bisogna ancora lavorare molto. E, comunque, ormai hanno capito bene anche loro che in Musica non si è mai finito di lavorare!

Come hai motivato il coro? Hai cambiato qualcosa nel modo di condurre le prove? Quali argomenti di incoraggiamento hai utilizzato?

Il tentativo è sempre quello di avere un atteggiamento di profondo rispetto nei confronti della musica che si canta e di viverla con grande intensità emotiva. Sono convinto che, se la Musica è linguaggio, la cosa più importante nel farla è comunicare qualcosa; il lavoro tecnico su fraseggio, intonazione, vocalità, colore, disciplina, prerequisito assolutamente necessario, diventerebbe inutile qualora prescindesse da questo semplice dato di fatto. Per questo, consapevole che le raccomandazioni tecniche erano ormai state ripetute abbondantemente e che comunque i limiti che il coro ancora ha potranno essere superati solo con la crescita anagrafica dei ragazzi e con un paziente lavoro nei prossimi anni, all'ultimo ho chiesto a ciascun corista di mettere tutto se stesso nell'esecuzione, nella consapevolezza della straordinarietà dell'esperienza che si apprestava a vivere, e di esprimere nel canto la propria gioia per essere lì.

Che repertorio? Il perchè delle scelte?

Come sai il regolamento del Concorso di Arezzo indirizza già le scelte del programma secondo criteri cronologici; all'interno di questi è comunque possibile muoversi con una certa libertà. Tenendo conto delle caratteristiche vocali e di organico mi sono orientato su un repertorio che escludeva il periodo romantico e privilegiava quello antico, già praticato con frequenza dal gruppo.
Il brano novecentesco, molto gradito dai ragazzi, è stato quello che ha richiesto più pazienza sia per problemi di intonazione che di colore ma, alla fine, penso che il coro sia riuscito, per così dire, ad "interiorizzarlo" ed a renderlo in modo abbastanza efficace.
I brani presentati sono stati, nell'ordine: "Adoramus te Christe" di Gaffurio, "O magnum mysterium" di De Victoria, "Ad te Domine levavi" di A.Scarlatti e "Bone Pastor" di Bettinelli.

Eventuali giudizi della giuria che ti sono stati rivolti?

Il coro ha sollevato molta simpatia e ricevuto complimenti da maestri e coristi presenti ma non c'è stata l'occasione di parlare direttamente con la giuria. So però che il premio speciale della Feniarco ci è stato assegnato per la nostra interpretazione della musica antica e questa motivazione, specie in un tempio della filologia come il concorso "Guido d'Arezzo", mi fa particolarmente piacere.

Il dopo concorso: nuove aspirazioni, programmi, il futuro..

Personalmente ho le idee piuttosto chiare su ciò che voglio fare con il coro nel prossimo futuro: sicuramente si lavorerà singolarmente con ogni corista per cercare

di favorire una maturazione vocale e un raffinamento dell'educazione dell'oreccchio.
Il gruppo è piccolo ed una sua crescita passa necessariamente attraverso un innalzamento del livello medio del singolo corista.
In aggiunta c'è il progetto, per quanto riguarda principalmente il repertorio antico, di lavorare con un ottetto estratto dall'organico del coro; a questo proposito sono in via di definizione delle lezioni con il "Ring Around Quartet" di Genova.
La progettazione dipenderà da come riusciremo a risolvere alcuni problemi di organico, specie nelle sezioni maschili, che si stanno presentando a causa di impegni di studio e lavoro che coinvolgono alcuni coristi. Stiamo cercando di organizzarci per far conoscere il più possibile questa realtà nel territorio e cercare qualche giovane che voglia diventare nostro compagno in questa bella avventura musicale.
Per quanto mi riguarda, la mia iscrizione al Triennio superiore in Composizione Corale e Direzione di Coro al Conservatorio di Trieste va nella direzione di accrescere le mie competenze specifiche per rispondere quanto possibile sempre meglio al compito di guidare questi splendidi ragazzi.

Nella tua esperienza di direttore come si colloca questo episodio?
È prima di tutto una consistente iniezione di fiducia ed uno stimolo ad approfondire la propria preparazione, investendo ancora maggiori energie in questo ambito. Come strumentista le esperienze fatte sono state tante, anche nell'ambito della collaborazione con la voce, ma sono solo quattro anni che mi dedico alla direzione di coro. È stato un colpo di fulmine favorito dall'ottimo ambiente in cui mi sono trovato a lavorare: se diventasse la mia occupazione musicale principale non potrei che esserne straordinariamente felice.

IL PIANTO MUTO DELLE MADRI

LA SACRA RAPPRESENTAZIONE SU TESTI DI DAVID MARIA TUROLDO CON MUSICHE DI MAURIZIO BALDIN INTERPRETATA DALLA CORALE POLIFONICA DI MONTEREALE VALCELLINA, DOPO IL DEBUTTO DEL 2002 E L'INTERESSE SUSCITATO, VIENE "MESSA PER ISCRITTO" SU DVD.

Elena Turrin

Mesi di ricerca e di preparazione, poi il debutto di uno spettacolo inedito, dove la parola si fonde con la musica ed il canto, assumendo la fisionomia di una sacra rappresentazione.
Quindi il successo e il riscontro di un notevole interesse, che suscitano negli artefici stessi del progetto la volontà di produrre un documento efficace, che ne scriva indelebilmente la storia.
A tutto questo approda l'impegno della Corale Polifonica di Montereale Valcellina che, attraverso un programma pluriennale, capace di mettere insieme passato e presente, poesia e musica, voci e strumenti.

Un particolare legame lega la comunità di Montereale Valcellina alla figura di padre David Maria Turoldo. Un legame che ebbe inizio nel 1978, quando alcuni studenti della scuola elementare di Grizzo, guidati dall'insegnante Lia Burigana, intrapresero con lui una significativa corrispondenza attraverso la quale gli esprimevano sentimenti e riflessioni che le sue poesie e i suoi scritti suscitavano in loro.
Parte di questa corrispondenza è stata pubblicata dal Comune di Sedegliano in un quaderno curato da don Nicolino Borgo e dalla stessa Lia Burigana, in occasione del convegno di Coderno del febbraio 2001.

È questo legame a portare più volte padre Turoldo a Montereale e a far sì che vi lasci un segno profondo. Nascono quindi alcune iniziative culturali, promosse in particolare dal Circolo Culturale Menocchio e dall'Università della terza Età, per approfondire il pensiero dell'autore, scomparso nel 1992. Nell'anno 2000 l'Amministrazione Comunale intitola la nuova scuola elementare al frate friulano, impegnandosi a proseguire nel percorso di conoscenza e divulgazione della sua vita e delle sue opere.
Con la ricorrenza del decennale della morte di padre Turoldo, l'Associazione Corale Polifonica Montereale Valcellina, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, intraprende un programma ispirato alla sua poesia.
Un programma che comporta mesi di preparazione, a partire dalla scelta del percorso letterario - ad opera di Aldo Colonnello - e la stesura delle musiche - composte dallo stesso maestro della Corale, Maurizio Baldin, che ai versi di Turoldo ha dato nuova voce, fino all'affiancamento della parte strumentale, presto affidata all'orchestra Pietro Edo di Pordenone. Ma non basta: i contenuti dei testi di Padre Turoldo non possono prescindere dalla forza e dalla sintesi della parola pura, quella recitata e declamata. Ecco allora venire alla luce un percorso teatrale del tutto inedito, che mettendo insieme recitazione e musica cantata richiama la tradizione della "sacra rappresentazione", di cinquecentesca memoria. Un fervore quasi antico e un'emozionante commistione con il linguaggio attuale convivono nello spettacolo diretto dal regista Massimo Somaglino, con la partecipazione di Werner Di Donato e Carla Lugli come voci recitanti. Le parole dello stesso regista sintetizzano in modo particolarmente efficace quest'esperienza:

«…rileggendo i versi di David Maria Turoldo non si può che rimanerne scossi, ci si sente risucchiare come in un vortice nel suo mondo dove scrivere significa "intingere la penna nel proprio sangue". Lo sentiamo così umano e appassionato, vivo e attuale, irruente e delicato come un fiume, "un fiume d'infiniti desideri e pianti del cuore" dove "una vita può sentirsi fiorire".
La forza evocativa della parola di Turoldo ("ogni parola mi attraversa come una spada") ci riporta al Friuli ("allora l'acqua era così buona, la polenta riempiva la casa di profumo, il latte succhiavamo a gocce quasi fosse miele"), alla sua lodda in difesa di ciascuna creatura contro ogni potere o gerarchia ("Signore, che tutti vedano, che vedano grandi e i fanciulli, che veda la Chiesa, che veda il Governo…"). La sua parola è poesia e canto che afferma tutto ciò che nessun altro linguaggio può dire: "il poeta è un crocefisso al legno della sua sincerità". Nel nostro spettacolo quindi la parola si fonde con la musica e il canto ("e perché allora che eravamo poveri si cantava?") per ridare allo spettatore un vivo turbamento, senza seguire un percorso cronologico o a soggetto, ma puramente emozionale, certi di suscitare una nuova curiosità su un personaggio così importante per il nostro tempo…»

Dopo la "prima" dell'8 dicembre 2002 presso la Chiesa di Santa Maria Assunta di Montereale, lo spettacolo è stato replicato a Sedegliano, a Pordenone in Duomo (in collaborazione con la Propordenone), nel Duomo di Oderzo, nella Cappella Universitaria di Udine e nella Chiesa di San Giovanni Battista di Malnisio di Montereale Valcellina ed infine nella Basilica di San Carlo al Corso di Milano, dove padre Turoldo per molti anni fu animatore.

Un progetto dai risvolti tanto significativi non poteva rimanere un evento destinato solo all'estemporaneità delle rappresentazioni.
La necessità di metterne per iscritto le diverse componenti ha spinto la Corale a ricorrere ai mezzi messi a disposizione dalla moderna tecnologia. Si è così scelto di realizzare, attraverso una registrazione multimediale, un supporto con doppia opportunità di lettura: un CD con l'intera opera musicale ed un DVD con immagini ispirate ai testi.
Un documento prezioso, che conferisce ancor più completezza al meritorio progetto della Corale di Montereale, che consegna alla storia il documento della sua sentita rielaborazione del messaggio di padre Turoldo.

UN'ESPERIENZA DI PARTECIPAZIONE AL CORO GIOVANILE ITALIANO

BREVE INTERVISTA CON ANNALISA METUS, DI TRIESTE

a cura di **Fabio Nesbeda**

Ho incontrato Annalisa Metus, che ha avuto modo di partecipare all'attività del Coro Giovanile Italiano nel 2004 sotto la guida di Filippo Maria Bressan. C'è stata la possibilità, quindi, di scambiare con lei alcune opinioni sulla sua esperienza corale e sui modi di preparazione del coro stesso.

Come ti è venuta l'idea di partecipare al Coro Giovanile Italiano?
Ho saputo del progetto in ritardo, quando le prime selezioni erano già state fatte; vi avevano partecipato due miei compagni di Conservatorio, il soprano Maria Giovanna Michelini e il basso Nicolaj Bukavec, su segnalazione della nostra insegnante Rita Susovsky; io ho partecipato ad un'audizione ulteriore, indetta per coprire alcuni posti vacanti.

Le prove d'ammissione ti sono sembrate particolarmente severe?
L'audizione prevedeva l'esecuzione del brano corale richiesto dal bando e di un'aria del '700 a scelta, e una prova di lettura a prima vista accompagnata al pianoforte.
Ho avuto la possibilità di scaldare la voce e di provare con il pianista accompagnatore.

Quali sono, secondo te, i requisiti che sono stati tenuti in maggiore considerazione fra quelli richiesti?
Il coro era composto quasi in egual misura da studenti di canto e da giovani con esperienza di attività corale, direzione e composizione; immagino quindi che i requisiti principali fossero la capacità di cantare assieme, la musicalità e l'intonazione.

Come si svolgevano le prove?
Abbiamo avuto a disposizione due settimane nella sessione estiva e cinque giorni nella sessione autunnale; in entrambe le occasioni le prove impegnavano la mattina e il pomeriggio, per un totale giornaliero di circa sei ore, forse qualcuna di più in autunno.
Sin da subito abbiamo provato a voci unite, ricorrendo raramente al ripasso di singole sezioni.
Se da un lato i brani contemporanei hanno richiesto un maggiore sforzo di assimilazione e interpretazione, sui brani di Gabrieli e Monteverdi non abbiamo mai finito di lavorare.

Il programma scelto ti è sembrato adeguato alla preparazione del coro?
Per la maggior parte di noi si è trattato di un repertorio mai affrontato prima, molto stimolante e valorizzato dal lavoro del maestro Bressan che ha saputo sfruttare i nostri punti di forza insistendo sugli aspetti che potevano essere migliorati. Poiché tutti i brani, antichi e contemporanei, prevedevano un doppio coro o un coro ad otto voci, ci sentivamo fortemente responsabilizzati.

L'idea di un coro formato da elementi "scelti" per la preparazione di un particolare repertorio ti è sembrata valida?
Dovendo esibirsi in concerto dopo meno di due settimane di prove, per forza di cose il coro doveva essere costituito da coristi in grado di affrontare il repertorio, dotati di resistenza e capacità di concentrazione; alcuni di noi erano più avanti vocalmente, altri avevano alle spalle una lunga pratica corale, altri una prima vista invidiabile...

Quali, secondo te, sono stati i punti di "forza" ed eventualmente le difficoltà del progetto?
I principali punti di forza sono stati, a mio avviso, la disponibilità ad imparare e l'entusiasmo.
Inoltre ritengo sia stata molto fortunata la scelta di Assisi per lo svolgimento della sessione estiva in quanto l'ambiente raccolto ha permesso di ottimizzare al massimo le giornate senza dover arrivare a ritmi insostenibili.
Un punto debole è stata la non perfetta conoscenza delle parti, che ha sicuramente rallentato il lavoro sull'interpretazione.

Ritieni che la partecipazione al Coro Giovanile Italiano abbia arricchito la tua vita di musicista?
Assolutamente! Ho scoperto un repertorio che mi ha dato grandi soddisfazioni, ho potuto lavorare con Filippo Maria Bressan, ho sperimentato cosa significa provare molte ore il giorno, dover risolvere i problemi da un incontro all'altro, dosare le energie per arrivare ai concerti... Non meno importante è stato l'aspetto umano: confrontarsi, scambiare consigli e informazioni.

C'è qualche suggerimento che eventualmente potresti dare?
Passo avanti l'idea di un collega: vista la difficoltà dei coristi a dare la propria disponibilità per due settimane continuative, chi per motivi di lavoro, chi di studio, esigendo la perfetta conoscenza delle parti si potrebbero organizzare delle sessioni di prove più intense e brevi.

CORI INSIEME 2005

Annamaria Vinciguerra e Giovanna Bortolussi

Non accade spesso di ascoltare tanta buona musica nell'arco di una serata. Questo è accaduto davvero grazie all'incontro "Cori insieme 2005" organizzata dai cori "Bepi Avian" di Torviscosa e dal Coro "S. Maria" di S.Maria la Longa. Da parecchio i due cori collaborano, cosicché si sono proposti per organizzare l'annuale Rassegna della Zona Est, dividendola in due serate, dando la possibilità ai cori di scegliere il repertorio sacro o quello profano.

Per la prima serata, sabato 18 giugno, la chiesa di S. Maria la Longa è stato il suggestivo luogo di incontro di ben sette cori. La capace navata ha accolto un pubblico numeroso e l'abside spazioso ha permesso di disporre i cori, favoriti da una buona risposta sonora.

A fare gli onori di casa il Coro "S. Maria", assieme al coro "Bepi Avian" di Torviscosa sotto l'abile direzione di Rossella Candotto, aprendo con un delicato *Locus Iste* di Bruckner, un *Kyrie* di Haydn e terminando con *Da nobis pacem* di Mendelsshon, con accompagnamento pianistico sostenuto da Annamaria Viciguerra.

Stefano Sacher ha poi diretto, con bravura, lo storico Coro Polifonico "Claudio Monteverdi" di Ruda, fondato dall'amato musicista friulano Orlando Dipiazza, del quale sono stati eseguiti *Ecce panis* e *Laudate Domino*; dalla vasta produzione di Mendelsshon hanno tratto *Beati Mortui* e *Periti Autem*.

Tutto al femminile il coro "Multifariam" di Ruda che, con raffinata vocalità, sotto la sapiente direzione di Gianna Visintin, ha spaziato dal cinquecentesco Giovanni Croce, approdando all'*Hebe deine augen auf* di Mendelsshon, dimostrando così la predilezione dei cori verso questo caldo e romantico musicista tedesco.

Piacevolissimo il "Piccolo Coro Artemia" di Torviscosa, formato da giovanissime promesse: con grazia e gusto, guidati dalla giovane Barbara Di Bert, ha spaziato da Faurè a Britten, senza dimenticare il friulano Dipiazza.

Il numeroso coro "Natissa", formazione maschile di Aquileia, ha eseguito l'impegnativo *Vespersang* di Mendelshonn con l'abile direzione di Luca Bonutti.

Il maestro Italo Montiglio poi, con sapiente maestria, ha guidato l'ultima parte del programma della serata dirigendo prima il coro "Lorenzo Perosi" di Fiumicello, poi il "Coro della basilica di Aquileia"; con il primo abbiamo ascoltato brani tratti dalla liturgia ortodossa mentre il secondo, ha eseguito un piacevole *Laudate* di Nystedt.

Unendo i cori, poi, Montiglio ha diretto due brani di Dvorak, eseguiti con bravura e vocalità piena.

I calorosi applausi hanno gratificato tutte le esibizioni ed entusiastiche sono state le parole del rappresentante di zona delegato dall'USCF, Daniela Miolo, che ha ringraziato tutti i maestri e i coristi, in particolare Giovanna Bortolussi che ha coordinato la parte artistica della Rassegna.

Nella suggestiva cornice di Villa Ilenia a Torviscosa, il venerdì successivo, la rassegna è proseguita dando spazio alla musica profana.

Hanno aperto la serata i due cori ospitanti, "S. Maria" e "Bepi Avian" con un omaggio ai principali compositori friulani.

Di seguito, la "Schola Cantorum" di Trivignano Udinese ha eseguito una serie di brani arrangiati dal maestro Gino Listuzzi, che con fermezza dirige il coro dalla sua fondazione.

Immancabile l'omaggio a De Marzi grazie al coro "La Clape" di Cervignano, storica formazione che, grazie al giovane e abile maestro Alessandro Colautti, rinnova il repertorio senza dimenticare la tradizione.
Ha entusiasmato il pubblico la dinamica esibizione del coro "Castions delle Mura", grazie alla vivace esecuzione ben diretta da Giovanna Bortolussi.

Di recente formazione il gruppo femminile "Harmoniosus Ensamble" di Ruda ha portato una nota delicata e suggestiva, con una rosa di brani tratti dai musicals più famosi, diretti dalla brava Elisa Ulian.
Il coro "Meleretum" di Mereto di Capitolo ha avuto il compito di chiudere la kermesse con una carrellata di canti friulani, interpretati con gusto da Annalisa Masutti.

La Rassegna di Zona, ancora una volta, ha dato un motivo in più d'incontro ai cori e ai maestri, rinnovando il dialogo e il piacere di scambiarsi idee e emozioni.
Dal confronto nasce la motivazione ma anche la soddisfazione di aver preso parte ad un evento importante che speriamo si riproponga, aperto a nuove formule e nuovi progetti.

20° ANNIVERSARIO DELLA CORALE "SYNPHÒNIA" DI GRÎS-CUCCANA (UD)

PRESENTAZIONE DEL CD "INCJANT"

Devis Formentin

P**er "sigillare" il ventennale** di formazione del coro "Synphònia", dopo due anni di lavoro, il CD *InCjant* è stato finalmente realizzato e pubblicato. Prima di introdurre il contenuto di quest'iniziativa permettetemi una parentesi.

È il mio sesto anno di collaborazione con il coro. Tutto, per quanto mi riguarda è cambiato.
Quello che una volta identificavo come "Coro Synphònia", oggi ai miei occhi, nei miei pensieri e nel mio cuore è altro: ormai sono i miei amici. Oserei quasi dire una famiglia, conoscendo discretamente il peso e il valore di questa parola così carica di significato e di storia. Molte famiglie si riuniscono attorno ad un televisore o ad altro, dopo cena. Ognuno ha le proprie abitudini.
La famiglia "Synphònia" si riunisce in maniera diversa e, soprattutto, attorno ad uno scopo: "stare bene".
E lo facciamo cantando, e non solo…!
Mi rendo conto che, essendo tutti noi "bombardati" ovunque da luoghi comuni e frasi fatte, forse anche queste parole suonano come tali. Non posso dimostrare niente e nemmeno é mia intenzione farlo. Se volete, credetemi sulla parola. Fatico ad esprimere questo sentimento e lo faccio con un po' d'imbarazzo perché non è nella mia natura. Ma dopo sei bellissimi anni è giusto dire *grazie* a loro.
Quante volte rifletto sulla gratuità di quello che fanno. Io sono pagato per il mio lavoro.
Non lo nascondo e non è un mistero. Ma non c'è nulla di dovuto in quello che loro fanno.
Nessuno li obbliga a fare niente.
Certo, arrivano delle proposte, ma ognuno sceglie e decide. Spesso mi chiedo: "Perché continuate a spendere molto del vostro tempo per quest'impegno? Perché spendere in termini umani ed economici? Perché quando potreste starvene beatamente altrove, uscite di casa per lavorare? Perché tante attenzioni nei confronti delle persone che fanno parte del coro? Cosa vi spinge a cercare un amico quando non lo vedete o vi accorgete che è diverso dal solito?"
È semplicemente bello che ci siate.
Il CD è stato realizzato con questi amici.

Il titolo del concerto di fine maggio, a questo punto, penso che a nessuno suoni casuale: *"…usgnot il cûr al cjante…"*; l'intenzione che ci ha animato è "far cantare i nostri cuori".
Lo abbiamo fatto con i canti dei nostri "padri", della tradizione popolare friulana. Com'è nostra abitudine, non peschiamo il repertorio più "gettonato" ma, immodestamente, andiamo a cercare le perle degli autori che hanno rivisitato il repertorio che ci interessava.
E ci sono nomi importantissimi.
C'è Giovanni Croce, polifonista veneziano del'500, che per primo lascia un documento scritto in lingua friulana; don Albino Perosa, che ha amato tantissimo la sua terra e ha dedicato tanto lavoro alle villotte; c'è un triestino famoso in tutto il mondo: Giulio Viozzi. Un docente di composizione al Conservatorio di Udine di grande fama: Daniele Zanettovich.
C'è Orlando Dipiazza, compositore contemporaneo che ha dato prestigio in Italia e nel mondo alla musica corale della nostra regione.
E infine, c'è Mauro Costantini, a mio parere una delle persone dalla musicalità più sottile e genuina che mi sia stato dato di conoscere, grandissimo musicista e uomo di rara sensibilità e profondità, sempre un po' in disparte, che non ama "gareggiare". Sono stato felice che per noi abbia rivisitato un dolce canto natalizio *Oh staimi atenz*. Grazie Mauro!
E grazie Lorena che hai "prestato" la tua voce e la tua sensibilità per quest'incantevole canto.
Insomma, non sono delle villotte riproposte in chiave "tradizionale". C'è un po' anche la nostra sensibilità e ci sono i nostri gusti.

Da musicista aggiungo che sicuramente tante cose potevano essere fatte meglio. Tutto è perfettibile. Ma sono soddisfatto di questo lavoro e anche orgoglioso.
E lo sono sia perché lasciamo un documento importante alla cultura friulana, sia perché l'abbiamo fatto assieme, tra amici.
La vocalità, l'intonazione, la musicalità…sono quelle di un coro amatoriale. Ma in questo caso, lasciatemi precisare, c'è un significato nell'aggettivo amatoriale che mi sta a cuore e cioè:
... che lo fa per amore, …con amore!

CORI D'EUROPA BILANCI E PROGRAMMI FUTURI

Paolo Tassin

Con il concerto svoltosi nel santuario della Beata Vergine delle Grazie in Udine, è giunta a conclusione la V^ edizione di "CORI D'EUROPA" manifestazione corale di livello internazione che il Coro "Monteverdi" di Ruda organizza ogni estate. Ospite dell'ultima edizione il Coro femminile "Cantica Bohemica" di Litoměřice (Repubblica Ceca), diretto dal maestro Vladimir Frühauf, suo fondatore.
L'esibizione udinese, applaudita da un numerosissimo e competente pubblico, inserita dal Comune di Udine nella programmazione di "UDINESTATE 2005", è stata degna cornice della conclusione del ciclo itinerante di concerti organizzati dal "Monteverdi", che nelle tappe precedenti aveva visto i due cori esibirsi nel Duomo di Sacile e nelle basiliche patriarcali di Aquileia e Grado.
Enorme è stata la soddisfazione degli organizzatori, presieduti da quest'anno da Francesco Pacorini, nel veder ricompensati i tanti sforzi organizzativi e divulgativi della loro iniziativa, premiata sia dalla entusiastica partecipazione di pubblico, quasi 3000 persone presenti nelle varie tappe dell'itinerario concertistico, sia dalle gratificanti affermazioni di stima da parte di critica ed amministratori pubblici, importanti incoraggiamenti al miglioramento ed alla continuazione della manifestazione per i prossimi anni.
Il Coro "Monteverdi" di Ruda ha cercato sempre di valorizzare il patrimonio unico di storia e tradizione che permea il Friuli Venezia Giulia, frutto di una cultura formatasi nel corso dei secoli con l'apporto continuo di tradizioni ed esperienze di popoli diversi; seguendo questa tradizione millenaria il coro rudese ha ideato e realizzato CORI D'EUROPA, progetto finalizzato all'incontro di cori e di culture della Comunità europea, ponendosi quattro obiettivi:

- diffondere la conoscenza del patrimonio storico, artistico, culturale del Friuli Venezia Giulia;
- far conoscere al pubblico della nostra regione realtà e patrimoni culturali di altri paesi europei;
- contribuire allo sviluppo ed al consolidamento

Didascalia foto

delle relazioni culturali e sociali con le istituzioni dei Paesi della Comunità Europea, favorendo contemporaneamente anche il richiamo ed il movimento turistico internazionale;
- consolidare l'Idea d'Europa dei Popoli e delle Culture.

Ed in queste prime cinque edizioni che hanno visto la partecipazione dei "Ljubljanski Madrigalisti" di Ljubljana (Slovenia), "Kärntner Madrigalchor" di Klagenfurt (Austria), del "Coro Polifonico del Moesano" di Lostallo (Svizzera), del Coro "Lajos Bárdos" di Debrecen (Ungheria) ed infine, del "Cantica Bohemica" di Litoměřice (Rep. Ceca), i quattro obiettivi sono stati realizzati appieno, soprattutto anche grazie al fatto che come brano finale di ogni concerto viene eseguito a cori uniti un brano d'assieme, il *Magnificat* di Arv Pärt nell'ultima edizione, con la sapiente direzione di Stefano Sacher, direttore artistico della manifestazione e del Coro "Monteverdi".
Già si lavora all'edizione futura di Cori d'Europa che sarà ricca di interessanti novità quali la partecipazione, probabilmente, di un coro proveniente dalla Polonia o dalla Spagna, la promozione delle pagine web "Cori d'Europa" appositamente redatte, contenenti tutte le condizioni e modalità di partecipazione, accessibili dal sito www.coromonteverdi.it, e l'obiettivo di ampliare il numero dei concerti e delle località toccate dalla manifestazione (Austria e Slovenia) e anche con l'intervento, per il saluto musicale di benvenuto, del coro presente ed operante nelle località visitate dalla manifestazione: iniziativa innovativa che in fase sperimentale è stata avviata già quest'anno, con la partecipazione a Sacile del coro giovanile "Contrà Camolli" e ad Aquileia del coro maschile "Natissa".

IL NONET
DEL MEŠANI PEVSKI ZBOR
CORO MISTO PRIMORSKO DI MAČKOLJE (CARESANA)

IL NONET HA CELEBRATO CON UN CONCERTO, CHE SI È SVOLTO NELLA CHIESA DI S.MARTINO A DOLINA, IL DECENNALE DELL'ATTIVITÀ.

Seguendo l'idea del gruppo di giovani del Mešani pevski zbor Primorsko e dietro consiglio dell'allora direttore Anton Baloh, dieci anni fà si è formato il Nonet Primorsko.
La sua attività si svolgeva all'interno di quella del coro madre e occasionalmente arricchiva i programmi da concerto del gruppo misto.
A causa della ricca attività del coro e di troppi impegni i ragazzi non avevano avuto all'inizio la possibilità di dedicarsi in maniera continuativa al nonetto. Malgrado ciò accanto alle prove regolari i membri del nonetto sono riusciti a trovare tempo per delle prove aggiuntive, potendo così esibirsi anche autonomamente.
Il canto e l'amicizia unisce questi ragazzi già da molti anni. La particolarità del Nonet è anche un'altra: quasi tutti i membri sono in una parentela vicina o lontana. Non sono un'esperta di critica musicale, perciò non esprimerò giudizi. Posso solo dire che li ascolto sempre con molto piacere.
Le loro voci ancora giovani, ma già formate da un lavoro di tanti anni si riuniscono in un insieme armonico che ogni volta mi affascina.
Oggi, quando il Mešani pevski zbor Primorsko non esiste più per la mancanza di voci femminili, sono particolarmente felice che il Nonet esista ancora.

Danica Smotlak
Traduzione di Luisa Antoni

Il gruppo si è presentato per la prima volta il 24 aprile 1995 nella casa della comunella di Mačkolje (Caresana) in occasione della prima mostra d'autore del nostro cantore Mitja.
La sfida ha dato vita alla creazione di un piccolo repertorio di brani popolari che sono stati una "scusa" per poter di tanto in tanto e per determinate occasioni cantare senza le rappresentanti del gentil sesso e soprattutto al di fuori di tutte quelle formalità che di solito accompagnano l'attività corale.
Gli inizi di questo gruppo virile sono stati così non ufficiali, abbiamo lavorato parallelamente al coro misto Primorsko che all'epoca era diretto da Anton Baloh, stando bene attenti a non sovrapporre le due realtà.
Sin dall'inizio, dunque, il gruppo virile ha rappresentato solo un arricchimento dei programmi da concerto del Mešani pevski zbor Primorsko e proprio in questo spirito abbiamo voluto esistere e lavorare.
Questa è la semplice storia di vita della nascita del Nonetto.
Da questi primi passi autonomi sono trascorsi dieci anni.
La nostra realtà corale locale è stata oggetto di grossi cambiamenti e il gruppo di giovani coristi si è inventato il nome, Nonet (Nonetto).

Il modificarsi delle attività hanno cambiato l'importanza e il senso di questo ristretto gruppo nato come "aggiunta" al coro misto Primorsko, formato da 30 coristi.
Il nucleo del gruppo virile canta in realtà ininterrottamente dal 1983, cioè da quando il coro misto Primorsko è stato fondato. L'esperienza canora della maggior parte dei coristi del Nonet risale però indietro nel tempo, addirittura agli anni infantili, quando tutti, quasi senza ecezzioni, rappresentavano i colori dell'allora locale coro di voci bianche Slovenski šopek (Mazzolino sloveno).
Si tratta quindi di un gruppo di coristi che non sono solo amanti del canto, ma che sono soprattutto amici sinceri, con un profondo senso di responsabilità verso il destino dell'attività culturale all'interno del Slovensko kulturno društvo - circolo culturale Primorsko.

Perché un nonetto?
Nonetto non solo perché eravamo circa in nove! Non ci siamo impegnati nella ricerca di nuovi nomi, per la semplice ragione che allora eravamo solo un specie di "germoglio" della compagine mista. Allo stesso tempo il nome particolare avrebbe significato una formale divisione dal resto del coro, e noi non volevamo ciò. Malgrado ciò, poche volte eravamo in nove! Prima dieci! Ma anche meno! Dipendeva da assenze, dal fatto, se il direttore Anton Baloh cantava con noi, o semplicemente dirigeva, oppure tutte due le possibilità…
Abbiamo coraggiosamente e insistentemente presentato questo nome anche quando eravamo in sette.
Mai ci ha sfiorato l'idea di diventare un ufficiale e caratteristico ottetto. Ciò soprattutto per il motivo che non abbiamo mai voluto essere un gruppo "chiuso", ma l'espressione di una corrente libera di coristi delle generazioni più giovani, i quali vi prendevano parte di volta in volta.
L'idea dell'ottetto ci era dunque, per fortuna, abbastanza lontana, così che possiamo oggi dire con una coscienza serena che il nonetto è soprattutto un concetto, in cui si identifica un gruppo di coristi delle generazioni giovani che hanno cantato anche nelle file del Mešani pevski zbor Primorsko.

Con la canzone nel cuore….
… di fatto questo è un motto molto semplice, ma molto importante, è la trasfigurazione più fedele e chiara della realtà del nonetto e l'espressione della sua prima idea: cantare con gli amici, evitare uno status troppo restrittivo, dei modelli di attività precostituiti, un repertorio predefinito, attraverso il quale - così dicono - un coro è più o meno bravo…. Avvalendosi dell'aiuto prezioso del maestro Aleksandra Pertot e del maestro sostituto Cinzia Sancin, il Nonet esprime e vive un'attività culturale inaspettata che gli è propria e lo caratterizza: essere all'altezza dei valori che abbelliscono il suo senso di esistenza, con il lavoro e con il rispetto reciproco, seguendo la logica della ricerca della qualità - all'interno delle possibilità effettive - dell'attività canora.
All'inizio cantavamo per sentirci bene, per il piacere di fare musica con coristi-amici-cugini, malgrado la coscienza che i sacrifici e le rinuncie sono, nella estrema pienezza delle nostre giornate, sempre maggiori e più impegnativi.
Un buon accordo, un brano cantato bene oppure una buona esibizione, sono le uniche preziose ricompense per la fatica. Contemporaneamente è anche un ringraziamento indiretto a tutti coloro che hanno diviso, fianco a fianco, con noi fatiche e pensieri, felicità e piacere in tutti questi anni.
Così «con la canzone nel cuore...» è arrivato il tanto atteso momento di cantarci e cantarvi ciò che maggiormente ci sta a cuore. Abbiamo voluto dividere con il pubblico il piacere dei brani che hanno - in un modo o nell'altro - segnato la nostra vita decennale e hanno creato un legame affettivo con gli avvenimenti e le sensazioni di questi anni.
La scelta del programma per una tale celebrazione non ha potuto ignorare alcune regole tecniche, ma soprattutto non ha potuto sussitere senza emozioni e espressione.
La direttrice Aleksandra Pertot ha catturato il senso dei nostri desideri e ha creato un programma di brani che non sono solo una serie di composizioni adatte, ma la contemporanea realizzazione «corale» dei rapporti di legami di amicizia, su cui si basa la concezione del concerto.
Così in ogni brano presentato c'è un senso nascosto, una comunicazione, una richiesta, una sfida, sopratutto però una specie di riconosciemento e ringraziamento ai coristi per il loro comune decennale lavoro e inoltre un omaggio particolare personale al pubblico. Abbiamo cantato proprio a ognuno...
Il filo rosso del concerto si è estrinsecato anche nella seconda parte, in cui si sono riuniti anche tutti gli ex-coristi che hanno collaborato nel primo decennio di attività del Nonet e che per motivi diversi hanno abbandonato il gruppo e hanno cantato anche i coristi più anziani che sin dall'inizio hanno sinceramente sostenuto la nascita e lo sviluppo del nonetto.

Miloš Tul
Traduzione di Luisa Antoni

SINERGIE

INTERVISTA CON MARINO MARSIČ IL NUOVO PRESIDENTE DELLA ZSKD-UCCS

a cura di **Marko Sancin**

Dal 31 maggio del 2005 la ZSKD *(Zveza slovenskih kulturnih društev)* - Unione dei circoli culturali sloveni (UCCS) - ha come nuovo presidente Marino Marsič che è succeduto a Nives Cossutta alla guida di una delle istituzioni culturali più importanti e attive a Trieste.
La ZSKD festeggia quest'anno il sessantesimo anniversario con lo slogan: 60 let s kulturo v srcu - 60 anni con la cultura nel cuore.
È infatti nel lontano 7 ottobre del 1945 che la ZSKD ha emesso il suo primo vagito; nato dagli ideali della lotta di Resistenza e di Liberazione è un'associazione senza scopo di lucro che sostiene le attività culturali amatoriali della maggior parte delle realtà associativo-culturali degli Sloveni in Italia.
All'interno di essa trovano spazio circa ottanta circoli e approssimativamente 6.000 soci distribuiti sul territorio di Trieste, Gorizia, Slavia Veneta e Val Resia.

Quali sono le attività che caratterizzano gli affiliati dell'Unione dei circoli culturali sloveni?
Sono diverse e molteplici. Per citarne alcune tra le più importanti: la biblioteca, circoli folcloristici, corali, bandistici, filatelici, cinematografici e fotografici. Inoltre sosteniamo attività musicali, concertistiche, teatrali, editoriali, e molte altre ancora. La ZSKD o *Zveza* come siamo abituati a chiamarla, coordina tutte queste attività ospitandone alcune al suo interno e organizza eventi di vario tipo.

Come intende continuare l'attività della ZSKD? Ha in serbo qualche sorpresa?
Di sorprese vere e proprie non ne prevedo, anche perchè la gestione è stata fino ad oggi buona, di sconvolgimenti non ce ne saranno se è questo che intendeva.
Quello che vorrei fare è mantenere la continuità con ciò che è stato fatto oltre a potenziare e incrementare quello che mi sarà possibile.
La *Zveza* è una macchina ben oliata che non ha bisogno di grandi cambiamenti.
Una delle idee che mi è sembrato giusto mettere in pratica è intanto una collaborazione con il *Primorski dnevnik* che preveda la presentazione di tutte le realtà che fanno parte della nostra associazione.
Vorremmo anche estendere la nostra attività a momenti più ludici e di svago rivolti soprattutto, ma non esclusivamente, ai giovani.
Vogliamo inoltre reclamizzare l'attività dell'Unione dei circoli culturali sloveni per farci conoscere meglio e per un più efficace servizio ai nostri affiliati.

...che sono molti e diversi tra loro. Come riuscite a gestire tutto in questi tempi di crisi?
Fino ad oggi ce la siamo cavata bene gestendo oculatamente i pochi aiuti che riceviamo.
Inoltre intediamo trarre nuova linfa da finanziamenti che l'Unione Europea mette a disposizione di associazioni come la nostra, poi ci sono gli sponsor, che spesso ci aiutano.

Qual'è in realtà la prorità che si pone come neo-presidente della ZSKD?
Credo che si debba ricercare, valorizzare e premiare la qualità all'interno delle associazioni affiliate. Inoltre trovo che sia importante creare delle sinergie tra loro. Troppo spesso guardiamo ognuno al nostro orticello invece di creare qualcosa di più di una realtà locale. Con questo non intendo dire che le realtà locali non siano importanti, anzi, ognuna di esse contribuisce a creare un quadro complesso e completo, ma la collaborazione ci ha portato finora a creare momenti speciali e di grande soddisfazione per tutti.

La *Zveza* raccoglie al suo interno una cinquantina di cori di diverso tipo e livello. Alcuni hanno ottimi risultati altri però vivono momenti di grande difficoltà a causa della mancanza di giovani. Perchè secondo lei si è arrivati a questo punto di disaffezione da parte delle nuove generazioni? Non mi riferisco soltanto al canto corale ovviamente.
C'è senza dubbio un fattore ciclico: ogni tot anni i cori, e non soltanto i cori, attraversano una crisi. Io sono ottimista, credo che per garantire un rinnovo, cosa che ad esempio alle bande paesane è già riuscita, si debba offrire qualcosa di più, catturare l'attenzione; può servire la prospettiva del divertimento, la possibilità di muoversi e viaggiare, ma soprattutto un buon livello qualitativo è l'elemento che oggi si richiede in qualsiasi attività.
Per le bande, che generalmente educano al loro interno i musicisti che ne fanno parte, abbiamo organizzato già quest'anno un *camp* estivo che si è dimostrato valido ed efficace oltre che divertente per chi vi ha preso parte; lo stesso andrebbe fatto con i coristi e i direttori. E poi bisogna dare fiducia e spazio in ambito organizzativo alle nuove generazioni e permettere loro di fare qualche sbaglio, ne facciamo e ne abbiamo fatti tutti, l'importante è lasciare che mettano in pratica le loro idee e ne valutino i risultati autonomamente, noi saremo sempre pronti a dare una mano.

In questo senso come si muoverà la *Zveza*? Quali aiuti mette a disposizione, a parte quelli economici?
Intanto manterremo i servizi che già fornivamo, che non sono pochi.
In più da qualche tempo negli spazi dei nostri uffici sono a disposizione anche materiali informatici per qualsiasi uso e bisogno delle associazioni affiliate.
Vorremmo istituire una serie di corsi formativi per i giovani direttori di coro che vogliono perfezionarsi, ne abbiamo già fatti in passato. Un'attività molto importante è la consulenza fiscale che ha come scopo l'alleggerimento del peso organizzativo e fiscale dalle spalle dei soci, aiutandoli a districarsi nella giungla di leggi e regolamenti che vanno giustamente rispettati. In questo senso daremo in breve alle stampe un manuale di gestione dei circoli culturali redatto dal nostro esperto Adriano Kovačič.

Se non sbaglio anche all'interno dell'associazione stessa ci sarà un protocollo più rigido per i finanziamenti.
Non direi più rigido, vogliamo pianificare e per pianificare bisogna avere un idea di partenza.
È per questo che abbiamo introdotto il nuovo regolamento interno.
Abbiamo semplicemente chiesto ai nostri soci di presentare con maggiore precisione e puntualità l'attività prevista con tanto di programma per l'anno in corso, preventivo e relazione finale del lavoro svolto.

Uno degli scopi principali della *Zveza* è intessere rapporti con le associazioni culturali della vicina Slovenia, rapporti che in alcuni casi sono già consolidati. Immagino che rimarrà una delle vostre priorità.
Certamente, anzi abbiamo tutta l'intenzione di promuovere il più possibile le attività che possono creare delle sinergie non soltanto con le istituzioni slovene di qua e di là dal confine, con le quali collaboriamo già da tempo, ma anche con la minoranza italiana in Slovenia per un proficuo scambio di idee ed esperienze, per poter creare uno spazio culturale comune il più ampio possibile.
La sinergia che si crea con la collaborazione tra culture è sempre foriera di buone prospettive per tutti.

FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
FONDAZIONE CRUP
FENIARCO
COMUNE DI PAGNACCO
PROVINCIA DI UDINE

in collaborazione con:

U.S.C.F. - Udine

DOMENICA 30 OTTOBRE 2005

ORE 10.00 - PRIMO CONCERTO
ORE 14.30 - SECONDO CONCERTO
ORE 17.30 - TERZO CONCERTO
ORE 20.30 - PREMIAZIONI E CONCERTO FINALE

PAGNACCO (UD)

Auditorium Comunale

CORO FEMMINILE "SAN GIACOMO" - Pasian di Prato (Ud)
CORO MISTO "RDEČA ZVEZDA-DEVIN" - Sgonico (Ts)
GRUPPO VOCALE "EUPHONIA" - San Pier d'Isonzo (Go)
CORO "MAX REGER" - Trieste
GRUPPO VOCALE "ANSIBS" - Monfalcone (Go)
"OFFICIUM CONSORT" - Pordenone
CORO MISTO "IGO GRUDEN" - Aurisina (Ts)
CORO "HARMONY GOSPEL SINGERS" - Latisana (Ud)
ASSOCIAZIONE CORALE "VOX JULIA" - Ronchi dei Legionari (Go)
CORO "CLARA SCHUMANN" - Trieste
CORO "JACOBUS GALLUS" - Trieste
ASSOCIAZIONE CORALE "VOX ECUMENICA" - Trieste
GRUPPO VOCALE "JEZERO" - Doberdò del Lago (Go)
CORO "VÔS DE MONT" - Tricesimo (Ud)
CORO FEMMINILE "VESNA" - Santa Croce (Ts)
CORALE "RENATO PORTELLI" - Mariano del Friuli (Go)

Fondazione
Cassa di Risparmio
di Udine e Pordenone

con il sostegno di:
U.S.C.I. Gorizia
U.S.C.I. Pordenone
U.S.C.I. Trieste
U.C.C.S. Trieste

X EDIZIONE

CORO VIVO

CONFRONTI CORALI ITINERANTI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA